

POLLINO

«Quell'impianto non lo vogliamo»

Il presidente del circolo culturale Cammarata respinge le rassicurazioni di Blaiotta

L'intervento dei giorni scorsi del sindaco Franco Blaiotta sull'installazione di un impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi nell'area Asi di Cammarata che «avrebbe dovuto avere, secondo le sue intenzioni, lo scopo di rassicurare i cittadini e soprattutto gli imprenditori agricoli di Cammarata, ha avuto lo stesso effetto della benzina sul fuoco». Il presidente del circolo culturale Cammarata, Vincenzo Veltri, attacca il sindaco. La

posizione di Blaiotta «non piace per niente né agli imprenditori né ai lavoratori. Secondo loro appare possibilista e attendista. Il tutto mentre sindaci di altri paesi limitrofi come Altomonte, Cassano Allo Jonio, Saracena, hanno da subito espresso la loro forte contrarietà, all'allocazione

di questo tipo di impianti proprio qui, nel distretto agroalimentare di qualità di Sibari». Il tutto per «i gravi motivi che ne deriverebbero: la perdita di migliaia di posti di lavoro nel comparto agroalimentare». Una presa di posizione simile, il no all'impianto, «è stata assunta oltre

che, ovviamente, dal comitato promotore, anche dalle associazioni di categoria come: Coldiretti e Confagricoltura e da partiti, associazioni e sindacati». Il rischio, secondo Veltri, è quello di «vedere andare in fumo i sacrifici di chi ha investito per far diventare questi posti il fiore al-

focciello dell'intera Calabria, è altissimo». Veltri attacca: «Quello che è certo è che qui tira un'aria di forte delusione nei confronti di chi, si è sempre dichiarato pronto a perseguire un modello di sviluppo compatibile con le vocazioni del territorio. Si sa, a volte può capitare di tentennare, ma c'è sempre tempo per rivedere le proprie posizioni. Basta avere come obiettivo il bene comune, il resto viene da sé».

lu. br.

Municipale, sospeso il concorso

Il Tar accoglie il ricorso dei dipendenti comunali: «Provvedimento illegittimo»

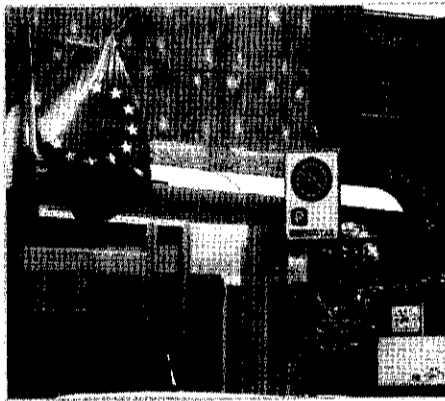
CASTROVILLARI La seconda sezione del Tar Calabria, con sede a Catanzaro, (presidente Burzibelli, estensore Andolfi) dopo l'udienza di Camera di consiglio del 4 novembre scorso, ha sospeso il concorso pubblico per titolo ed esami per tre istruttori di polizia municipale bandito dal Comune.

I giudici hanno accolto integralmente le tesi difensive dell'avvocato Oreste Morcavallo. La ricostruzione: con provvedimento dirigenziale (il n.57 del 18 giugno scorso) il Comune di Castrovillari ha approvato il bando di concorso per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di 3 istruttori di polizia municipale (cat. C - posizione economica C1). Contro questo provvedimento hanno proposto ricorso al Tar due dipendenti di altri Comuni (Andreas Filo-

nia e Anna Marranghello): entrambi difesi dall'avvocato Oreste Morcavallo.

Nel ricorso è stato sostenuto come fosse di «evidente illegittimità il provvedimento del Comune di Castrovillari, perché questo prima di procedere a bandire il concorso pubblico doveva dar corso alle istanze di mobilità presentate dai ricorrenti. E ciò per evidenti ragioni di economicità, di organizzazione, di professionalità e di esperienza dei dipendenti già inseriti nella pubblica amministrazione». Il Comune si è opposto alla richiesta dei ricorrenti (difensore Pierfrancesco De Marco di Catanzaro).

Il Tribunale amministrativo regionale, tramite due ordinanze depositate il cinque novembre, ha accolto i ricorsi, sospendendo il



La sede del Tribunale amministrativo regionale

concorso pubblico, la cui prova scritta era fissata per i prossimi giorni all'Unical. Il Tar ha poi spiegato come l'interesse delle parti ricorrenti a partecipare alla previa procedura di mobilità, verrebbe «irrimediabilmente pregiudicato dall'espletamento del concorso contestato».

Il Tribunale ha poi stabilito che le amministrazioni pubbliche «devono prioritariamente attivare le procedure di mobilità di cui all'art. 30, c. 2 bis d.lgs. 165/2001 (T.u. pubblico impiego); il Tar ha condannato inoltre il Comune a pagare le spese giudiziali (mille euro a ricorso vinto; 2mila euro totali).

L'udienza di merito è stata fissata per il prossimo mese di aprile.

LUIGI BRINDISI

pollino@calabrianora.it

E del nuovo commissariato non si sa più niente

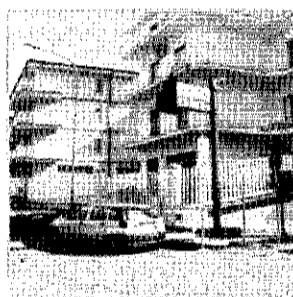
Gianni Donato del Pd lancia un appello a Minniti: affronti la questione in Parlamento

CASTROVILLARI Non bastavano i tanti componenti del commissariato di polizia di Stato di Castrovillari andati in pensione nell'ultimo anno e mezzo e non sostituiti. Ci si è messa anche la pioggia di questi giorni, che ha reso inagibili i garage della struttura: il passaggio alla nuova sede s'è inspiegabilmente interrotto.

Il componente della direzione provinciale del Pd, Gianni Donato, scrive al componente dell'attività Affari costituzionali della Camera, Marco Minniti, che del trasferimento ad una nuova struttura si era già occupato.

Ricorda Donato: «La pratica, anche attraverso gli impegni assunti dal Comune, era già definita presso il ministero dell'Interno ed il trasferimento nei nuovi locali sembrava solo questione di giorni, quando inopinatamente la stessa è passata alle competenze dell'ufficio interregionale di polizia di Catania e lì si è arenata». Una situazione che viene vista dai cittadini e dagli addetti ai lavori come «un pericoloso disinteresse da parte del ministero dell'Interno nei confronti di questa zona vessata dalla criminalità organizzata e da fenomeni delinquenziali di varia natura».

Donato aggiunge: «Meno male che sussiste l'abnegazione, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere di questi poliziotti e dei magistrati che li guidano, altrimenti, con la



Il commissariato di polizia

scarsità di uomini, di mezzi e di risorse, imputabile all'inefficienza del governo, la delinquenza dilagherebbe nel nostro territorio».

L'organico del commissariato ha perso «circa 15 unità che da un anno a questa parte hanno cessato il servizio per raggiunti limiti di età». Questa non è una «situazione ottimale per chi deve operare in un territorio ad alta densità

mafiosa e delinquenziale». Donato in chiusura chiede a Minniti di far sentire la sua voce in Parlamento per restituire quella «dignità» indispensabile al commissariato di Castrovillari «per una efficace lotta al crimine organizzato e per garantire alla polizia di Stato ulteriore sicurezza ed efficienza nell'adempimento del suo difficile compito d'istituto». (lu. br.)

ALDOMONTE

Un accordo per tutelare l'ambiente rurale

Ad Altomonte è nato il primo laboratorio territoriale per lo sviluppo rurale. L'ufficialità è stata sancita nei giorni scorsi, all'Unical, durante la presentazione del protocollo d'intesa firmato tra lo stesso Comune, il dipartimento di sociologia e scienza politica e l'Istituto nazionale di economia agraria. All'incontro erano presenti il sindaco Gianpietro Coppola, la professoressa Silvia Sivini del centro studi e ricerche per lo sviluppo rurale e Giuseppe Gaudio, in rappresentanza dell'Inea. L'idea del progetto nasce nel 2009 in occasione del convegno nazionale "Ripensare il rurale: nuovi bisogni, innovazioni e opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio". La collaborazione tra gli enti firmatari oggi è già ben consolidata: le parti, infatti, sono all'opera per la stesura di progetti riguardanti l'animazione e l'informazione. Dallo scorso mese di maggio è stata avviata un'indagine volta all'acquisizione di informazioni sulle necessità e sui bisogni dell'azienda agricola medio

piccola, al fine di intraprendere azioni concrete a supporto delle stesse.

Il Comune di Altomonte si sta occupando della logistica e del coordinamento delle azioni, il lavoro sul campo, invece, è affidato ai ricercatori e docenti dell'Inea e dell'Unical con il supporto di stagisti, dottorandi, laureati e soprattutto di studenti dei corsi di laurea in Discipline economiche e sociali e di Scienze turistiche della facoltà di economia. Queste attività sono state realizzate con il contributo di associazioni di categoria quali Cia e Coldiretti, inoltre sono sorti tavoli di concertazione con attori del territorio come il gruppo di azione locale (Gal) Valle Crati. «La nostra iniziativa - ha detto Coppola - vuole aprire un percorso che sia valido per tutte le altre comunità calabresi che condividono i nostri obiettivi: preservare l'ambiente rurale, salvaguardare tradizioni, usi, cultura e coltivazioni della nostra cultura contadina».

Alessandro Trotta

SPEZZANO A.

I centristi hanno una sede Occhiuto all'inaugurazione

«La sezione non nasce contro nessuno; vogliamo essere un partito propositivo». Ha aperto così l'inaugurazione della sede locale dell'Udc (che verrà intitolata a Gennaro Cassiani) Alfonso Guido il quale ha spiegato: «Non abbiamo ambizioni di occupare poltrone, cerchiamo solo di dare risposte». Presenti anche i sindaci di Altomonte, Vaccarizzo, Terranova da Sibari e il vicesindaco di Tarsia. «Per due anni abbiamo combattuto una battaglia solitaria per disarticolare il bipolarismo - le parole dell'assessore regionale Michele Trematerra - e adesso i fatti ci danno ragione».

Siamo disposti anche a fare un passo indietro per dar vita ad un nuovo soggetto e sperimentare una nuova fase politica». Parola, quindi, al parlamentare Roberto Occhiuto, protagonista di alcuni siparietti con il sindaco di Terranova Eugenio Veltri. Con quest'ultimo, dopo un ironico «ben tornato a casa», pronto a ribadire di «essere rimasto sempre legato allo scudo crociato e allo slogan Libertas». E se partendo dall'origine terranovese di Milito, Occhiuto attribuisce a Veltri una fede nerazzurra, lo stesso rivendica con fierezza la sua juventinità. «Sono orgogliosamente in-



Roberto Occhiuto

terista - gli fa eco Occhiuto - e non mi vengo per ottenere i voti dei tifosi di altre squadre». Applausi.

«La politica - hai poi sottolineato - deve tornare ad occuparsi dei problemi e non del gossip. Vogliamo essere scelti per le nostre idee di sviluppo e per i percorsi che suggeriamo». Lo stesso ha, quindi, evidenziato - richiamando gli elettori alle proprie responsabilità - come serva poco lamentarsi se poi al momento di scegliere si dà fiducia a politici «incapaci ed incompetenti».

Valori e principi vanno manifestati attraverso azioni concrete: i politici non devono limitarsi a fare i predicatori». Tiratina d'orecchie anche alla Regione: «Mi aspetto che faccia di più e che protesti quando il governo centrale chiede di utilizzare le risorse dei Pas per le spese correnti».

Giuseppe Montone